

# SAVONA

LA CGIL LANCIA L'ALLARME

## Non studiano e non cercano un lavoro: in 8 mila hanno alzato bandiera bianca

Si chiamano Neet e il dato è in crescita: un savonese su quattro tra i 15 e i 29 anni ha accettato di farsi battere dalla crisi

Silvia Campese

Il dato è allarmante. Cresce il numero dei Neet, i ragazzi savonesi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e nemmeno stanno cercando un impiego. Sono all'incirca 8 mila, uno su quattro, i giovani rassegnati, che hanno chiuso il cassetto con i propri sogni e si sono arresi, nonostante la giovane età. A fotografare la situazione, che ha un risvolto sociologico su cui tutti, famiglie e istituzioni, sono chiamati a riflettere, arriva dall'Ufficio Economico della Cgil Liguria.

Considerando che la popolazione, ragazzi e ragazze, tra i 15 e i 29 anni, nella provincia di Savona, è di 34.729 unità (dati Istat 2016), il 23 per cento dei giovani resta tra le quattro mura di casa, in attesa che, intorno a loro, qualcosa cambi. Senza la voglia di essere soggetti attivi, in grado di prendere in mano la propria vita.

Un quadro preoccupante: un dato in crescita se si considera che, in Liguria, dal 2004 al 2017 i Neet sono aumentati del 19 per cento passando da 28.116 a 41.584.

Ma dietro i numeri ci sono volti, aspettative deluse, sogni infranti e la scarsa capacità di reagire e prendere in mano il proprio futuro.

«Spesso – spiega Marco De Silva, responsabile dell'Ufficio Economia della Cgil regionale – si tratta di giovani che, al termine del ciclo di studi, dicono di volersi prendere il famoso anno sabbatico. In quel frangente non cercano un lavoro; spesso tentano di entrare nei corsi univer-

sitari a numero chiuso con scarso successo. Rimangono, così, in un limbo, in cui non agiscono per accrescere la propria formazione. Senza accorgersene, escono dal mercato del lavoro in un paio d'anni restando isolati e andando a ingrossare le statistiche sui Neet».

Una situazione ben nota alla Cgil di Savona. «Il problema è doppio – spiega il segretario generale, Andrea Pasa. Da una parte c'è il risvolto psicologico: giovani rassegnati, privi di fiducia nel futuro. Dall'altra c'è la responsabilità delle istituzioni. Non esistono corsi di formazione adeguati, in grado di inserire i ragazzi nel mondo professionale».

L'Accordo di Programma relativo all'area di crisi complessa può, secondo la Cgil, costituire un'occasione anche in questo senso. «Il nostro territorio – dice Pasa – avrà a disposizione 10 milioni di euro per le politiche attive del lavoro: la priorità è, quindi, quella di presentare progetti per realizzare corsi di formazione e di riqualificazione professionale. In questo modo potremo offrire ai Neet occasioni concrete, con uno sbocco effettivo. Potremo, inoltre, raggiungere un'altra fascia fragile: quella degli ultra cinquantenni, soprattutto donne, che hanno perso l'occupazione. Persone, spesso, con un livello di istruzione basso, dove fondamentale potrebbe risultare l'aggiornamento».

Ripartire dalla formazione e motivare i giovani delusi. Dal 2004 ad oggi, il quadro monitorato dalla Cgil regionale indica un trend negativo. L'api-

### I NUMERI DELL'ALLARME

- ✓ **Cosa significa Neet**  
(not engaged in education, employment or training)  
Il termine si riferisce a giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano né cercano un impiego
- ✓ Nella provincia di Savona i Neet sono circa 8.000 (su una popolazione complessiva di 34.729 ragazzi e ragazze nella fascia compresa 15-29 anni, dati Istat 2016)
- ✓ **Quasi 1 ragazzo su 4 è un Neet (4,3)**
- ✓ In Liguria i Neet sono 41.584 (anno 2017); nel 2004 erano 28.116
- ✓ **L'anno peggiore risulta il 2014 con 43.089 Neet**
- ✓ **L'aumento dal 2004 al 2017 è del 19 per cento**



www.affarlinoro.it  
**COMPRO ORO**  
 Argento - Monete Aeree  
 Via Pietro Giuria 25R - Savona  
 Tel 0194500422 - 3494748375  
**PAGAMENTO IMMEDIATO CONTANTI**

Il dato negli anni in Liguria:		Fonte CGIL
Anno	Giovani disoccupati	
2004	28.116	
2005	28.485	
2006	26.506	
2007	25.890	
2008	24.889	
2009	27.844	
2010	31.251	
2011	30.291	
2012	34.963	
2013	42.102	
2014	43.089	
2015	40.881	
2016	34.859	
2017	41.584	



Sempre più giovani in provincia di Savona hanno rinunciato a sfidare il futuro, un esercito di rassegnati

ce è stato raggiunto nel 2014 con 43.089 Neet; di seguito un miglioramento nel 2015, quando si era scesi a 40.881 e nel 2016 con un numero di 34.859. Poi il saldo negativo del 2017, che ha raggiunto i 41.584: di questi circa otto-

mila nella provincia di Savona.

In un contesto occupazionale sempre più difficoltoso, i giovani sono i primi a fare un passo indietro auto-escludendosi da un percorso naturale di autonomia, che passa,

per forza di cose, da un impiego e un proprio stipendio. Un meccanismo che rischia di degenerare in fretta: due, tre anni di immobilismo costituiscono un arco temporale sufficiente per essere considerati "vecchi" nelle com-

petenze lavorative, in un mercato frenetico ed esigente. Senza contare l'aspetto più intimo: il pericolo di veder naufragare il percorso formativo che era stato scelto per se stessi, magari, al termine della terza media. —

### Il sociologo: i genitori sottovalutano i pericoli Pallanca: «Ma la paghetta frena la loro autonomia»

#### L'INTERVISTA

«Il vostro era tutto un altro mondo. Sto a casa, perché di lavoro non ce n'è». Secondo Gianfranco Pallanca, psicologo e sociologo, è questa la risposta più comune che i Neet, i giovani savonesi "delusi", tra i 15 e i 29 anni, adducono ai genitori per motivare la propria inerzia. Trovando,

dall'altra parte, una comprensione eccessiva che rischia di causare più danni che vantaggi.

**Cosa scatta nella testa di un Neet?**

«Scattano dei meccanismi di autodifesa. Si identifica nella crisi economica una sorta di alibi, che esonera da ogni colpa e responsabilità. "Se c'è la crisi non è colpa mia", rispondono alcuni ragazzi. Soprattutto, paragonano il momento storico attuale con quello dei

genitori auto-assolvendosi davanti a un quadro così mutato».

**Quindi si arrendono?**

«Sì. Ma vogliono la paghetta. Non accettano di rinunciare alla vita sociale, alle relazioni di coppia, alle uscite con gli amici. E, spesso, le famiglie sono cedevoli assecondando le richieste dei figli. In questo modo, nel giovane, si riduce il sentimento di responsabilità. Anche i tempi per la scelta del percorso di studi o di formazione si dilatano».

**Il famoso anno sabbatico...**

«Ne pretendono uno, "me lo merito", dicono, magari dopo la maturità. Poi il tempo sfugge dalle loro mani: due, tre e si perde l'orientamento sul proprio futuro».

**Lo scotto che si paga è pesan-**



**GIANFRANCO PALLANCA**  
 PSICOLOGO E SOCIOLOGO

I Neet hanno tanto tempo libero, vuoto direi. Perdono il senso degli orari: escono sino a tarda notte

te.

«Certo. Nella fase dell'adolescenza questo desiderio di indipendenza arde in noi contrastando con i vincoli imposti dai genitori».

**I Neet ripropongono una sorta di adolescenza continua.**

«In un certo senso. La loro mancata indipendenza economica crea un conflitto in famiglia, che spesso viene superato con l'erogazione della paghetta. Così facendo si ritarda anche il desiderio di uscire di casa formando una propria famiglia. Nel triangolo dell'amore perfetto, i lati sono tre: la vita sentimentale, quella sessuale e la progettualità futura. Proprio quest'ultimo lato viene a mancare».

**Si blocca la maturazione del-**

**la coppia?**

«Viene turbata qualsiasi sfera relazionale. Anche quella delle amicizie. I Neet hanno tanto tempo libero, vuoto direi. Perdono il senso degli orari: escono e si relazionano sino alle tarde ore della notte: così dormono di giorno, sino a tarda mattina».

**Un'autoesclusione dalla vita, non solo dal lavoro.**

«Il rischio che questi ragazzi corrono è più alto di quanto possano accorgersi o percepire. E, spesso, sono le famiglie stesse a sottovalutare il fenomeno dimostrandosi protettive anche quando non dovrebbero esserlo. Si cresce con ampio ritardo. Si consideri che in Italia nasce un numero maggiore di figli da donne quarantenni che da under 25». —